

# Ladri presunti in un supermarket pestati a Padova

Video-choc: due ragazzi presi a calci e pugni dal magazziniere. L'episodio in agosto

■ / Roma

**VIDEO CHOC** Due ragazzi sospettati di aver rubato in un supermarket vengono picchiati dal magazziniere. Lei gettata a terra, lui colpito a pugni in faccia. La sequenza viene ripresa dalla telecamera a circuito chiuso e finisce sul sito del quotidiano «Il Mattino» provo-

cando centinaia di commenti on line.

Il video, che risale all'estate scorsa, mostra una coppia di giovani all'interno di un market del centro storico di Padova. I responsabili del negozio li conoscono da tempo perché, affermano, ogni volta che entrano va a finire che qualcosa sparisce dagli scaffali. Per questo motivo li tengono d'occhio: i ragazzi sono sorvegliati speciali.

Ma a differenza di altri casi, quel pomeriggio del 7 agosto la vicenda prende una piega diversa e violenta. All'improvviso si

materializza un magazziniere. Parte la scazzottata in diversi round. Pugni, urla, sputi, accuse reciproche, bestemmie. Per dieci lunghi minuti. In mezzo a clienti che entrano ed escono, si spostano, si fermano a guardare.

Il magazziniere getta la ragazza a terra con uno spintone e si concentra sul ragazzo, afferrandolo per il collo e atterrandolo con la schiena sopra la cassa. Poi lo riempie di pugni in fac-

È successo il 7 agosto ma il filmato è finito on-line solo adesso: dieci minuti tra urla sputi, accuse e botte

cia, mentre lui scappa verso l'uscita. La ragazza, tenuta a bada da un altro dipendente, continua a inveire.

La situazione rischia di diventare anche più drammatica: a un certo punto il ragazzo afferra da uno scaffale una bottiglia di vetro, brandendola per il collo come un'arma. L'unico a intervenire è un uomo di colore che prima calma la ragazza con gesti delle mani e poi convince il ragazzo a restituire il pericoloso oggetto.

Dopo insulti e discussioni con il personale alla cassa, i due giovani decidono di andarsene. Il ragazzo esce dal negozio malconcio. Lei urla. Mentre il magazziniere riprende il suo posto.

Sul sito del giornale veneto i commenti sono di segno diverso. «Senza scomodare Tyson potevano invitarli a uscire - scrive Gnaviboy - Tutta questa violenza non è un gran sintomo di benessere». Invece Ariel 01: «Si fa presto a lanciare la croce addosso al magazziniere. Ma la sfrontatezza di certi personaggi farebbe perdere la pazienza anche ad un santo». E Alkalino: «Questo è il ragazzo di Milano sono figli dell'incapacità dello Stato di assicurare giustizia».



Immagini tratte dalla videocamera di videosorveglianza nel supermarket che ritrae il negoziante mentre picchia il ladro Foto Arcieri

## EDILIZIA

### Condannati due egiziani per caporalato

■ Si è chiusa con condanne che variano dai ventuno ai trentadue mesi (condanne ottenute con patteggiamenti) l'udienza preliminare davanti al gup Vincenzo Tutinelli per quattro degli arrestati nell'ambito di una indagine sul caporalato. La procura di Milano aveva messo nel mirino una società gestita da egiziani con la collaborazione di intermediari italiani.

Accusati di aver reclutato e sfruttato centinaia di clandestini per garantire alle imprese di costruzione manodopera a prezzi stracciati, Ramadan Khalifa, 39 anni, egiziano titolare della «Edilkhalifa», e Domenico Cornacchia, 65 anni, operaio in pensione, hanno patteggiato 32 mesi di reclusione come promotori, rei confessi, della associazione per delinquere. Pene più miti sono state invece inflitte ad Abdallah Attira e Attira Scorri, considerati semplici partecipanti dell'associazione. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, che avevano indagato sul caso con la regia della procura milanese, l'«Edilkamin» prendeva in subappalto i lavori per le armature per il cemento dalle imprese di costruzioni nell'hinterland milanese. Gli operai, i cosiddetti feraioli, venivano reclutati all'alba di ogni giorno tra piazzale Loreto, piazzale Maciachini e via Padova. In prevalenza si trattava di egiziani clandestini, che venivano accompagnati al lavoro e forniti di documenti falsi. Gli operai incassavano una cifra che variava dai 5 ai 6 euro l'ora. L'inchiesta però non è riuscita a coinvolgere le imprese italiane che si avvalevano di questi lavoratori, perché teoricamente ingannate dai documenti falsi esibiti dai clandestini.

## MEDICI DI FAMIGLIA

### «I malati ora sono più poveri e deboli»

■ Studi medici intasati, fino a 40 visite al giorno, due milioni di contatti in tutto per 5 giorni a settimana per i 47 mila medici di famiglia, un servizio che rischia il collasso. Da una ricerca del Centro Studi Fimmg (Federazione italiana dei medici di famiglia) emerge anche difficoltà economiche crescenti fra i malati. Se ne parlerà al 63/o Congresso Nazionale dei medici a Villasimius dal 6 al 12 ottobre 2008. Per il Segretario Nazionale di Fimmg, Giacomo Milillo «è in gioco la sostenibilità del sistema sanitario pubblico, il peso assistenziale usura i medici di famiglia. È evidente che oggi il sistema tiene grazie all'impegno personale del medico di famiglia». Ma nel 2025 il saldo netto del turnover porterà ad avere 13.000 medici di famiglia in meno.

A rendere fragili i malati sono le malattie croniche, il disagio economico che aumenta e l'inefficienza dei servizi offerti dal Ssn. Il 96,9% dei medici ha infatti in carico e visita spesso pazienti malati cronici, il 53,6% ha pazienti con problemi psichici. Il 18,4% e il 48,8% ha - rispettivamente spesso o talvolta - pazienti bisognosi di cure palliative. Il 31,6% e il 43,8% dei medici si trova di fronte, rispettivamente spesso o talvolta, a pazienti che hanno problemi ad acquistare i farmaci. Crescono le percentuali dei medici che dichiarano l'esistenza di problemi a comprare protesi (l'80%) e pagare il ticket (il 75%). Pazienti in difficoltà a pagare prestazioni a pagamento vengono segnalati dall'80% dei medici.

Si allungano le liste di attesa. Il 94,6% dei medici dichiara di trovarsi di fronte a pazienti costretti a lunghe attese. Il 68% circa segnala pazienti che non riescono ad avere dal Ssn le prestazioni prescritte per il malfunzionamento dei servizi.

## ASSOCIAZIONI

### Laicità in salsa teodem: Rutelli lancia «Per»

■ di Maria Zegarelli / Roma

Il debutto in società è previsto per oggi al Palazzo delle Minerve, a Roma: un'intera giornata dedicata a ragionare sulla «laicità in Italia», con ospiti di primo piano, da Pierferdinando Casini, a Walter Veltroni, da Maurizio Lupi a Pierluigi Bersani, Paolo Gentiloni, Vannino Chiti. La chiusura è affidata a Francesco Rutelli, il regista di «Associazione Persone e Reti» - *Per* - dopo aver considerato chiusa l'epoca dei teodem. Cambia la sigla, ma la sostanza resta la stessa: i cattolici più intransigenti rinseranno le fila e si organizzano in vista della battaglia fuori e dentro il Parlamento sui temi eticamente sensibili e non solo. L'obiettivo è cercare di mettere al centro del dibattito politico il loro punto di vista. Ieri i nuovi «paladini» di una «moderna laicità» hanno presentato il loro Manifesto e il convegno di oggi. Nuova la sigla, dicevamo, soliti molti dei volti che l'hanno lanciata: Paola Binetti, Luigi Bobba, Renzo Lusetti, Cristina De Luca, Marco Calgario, Alberto Gambino. In più ci sono i tanti esponenti della rete di associazioni cattoliche. Renzo Lusetti ci tiene a precisare che non si tratta di una corrente del partito democratico, Paola Binetti sottolinea quale sarà il ruolo che *Per* intende avere nella politica: avere un maggior peso nel dibattito che accompagna il legislatore nel suo compito, «lasciandosi alle spalle la retorica del passato», come spiega Bobba. Il costituzionalista Marco Olivetti dice che il significato che oggi si vuole attribuire al termine «laicità» ricorda quello che aveva nella terza fase della Repubblica francese, «la laicità ostile» che «crea un cordone affinché non ci siano contaminazioni religiose».

Secondo questa nuova concezione di cui parleranno ampiamente oggi al centro di uno Stato laico ci sarebbe la libertà religiosa, mentre oggi «il rischio è che questa libertà venga meno». Sono in molti, tra i presenti, a ricordare l'appello ai politici cattolici di Papa Ratzinger. «Noi l'abbiamo raccolto», dicono. Nel «Manifesto sulla laicità», redatto da Olivetti, molti «suggerimenti» per il Pd: la laicità «deve essere innanzitutto un metodo, razionale, di confronto, anche su quei temi che per i cattolici sono «valori non negoziabili». Il Pd, dunque, «deve trovare un nuovo modo di essere laico, di guardare alla complessità del mondo cattolico: certamente senza avere una pregiudiziale esigenza di stendere cordoni sanitari e di individuare limiti». E poi i paletti, quelli oltre i quali dialogo o non dialogo «Per» non intende andare. Il mostro da combattere è il «relativismo etico» contro cui tante volte si è già pronunciato il Papa. Nel dibattito sull'aborto «l'autodeterminazione della gestante rischia di schiacciare la soggettività del feto», sostiene il Manifesto, riferendosi evidentemente alla legge 194, mentre di fronte all'adozione «di minori da parte di coppie omosessuali, l'interesse dell'adottando è subordinato ad un bisogno dell'adottante». Quanto al testamento biologico, va bene la mediazione «alta» a cui tende il Pd, «bisogna cercare ampia trasversalità su argomenti come questi», ma se alla fine su alimentazione e idratazione artificiale non si raggiunge l'intesa, be' «vediamo quale schieramento voterà il testo dell'altro...», minaccia la Binetti porgendo la mano al Pdl.

## Emme, una vignetta contro Brunetta. È polemica

Si scusano Staino e l'Unità: siamo naturalmente estranei a ogni logica di violenza

■ / Roma

Bufera sulla vignetta contro Renato Brunetta pubblicata ieri su «Emme», l'inserto satirico dell'Unità. Titolo: «guerre giuste»; contenuto: un uomo armato di pistola; testo: «Stavo a casa in mobilità, depresso, e me sò detto c'ha ragione Brunetta i fannulloni sò 'na vergogna, allora me so alzato e ho preso il ferro di quando facevo anche 14h consecutive da guardia giurata e som venuto ar ministero a ringraziare Renà». Dal Pdl, il vicecapogruppo al Senato Gasparri chiede le scuse: «La satira è sacrosanta. Ma non si può non rilevare la pericolosa ambi-

guità della vignetta dove si fa intendere che a Brunetta si potrebbe anche sparare: una pistola puntata, pur se in una vignetta, non è un bel gioco. In un paese in cui violenza e terrorismo hanno una drammatica storia e forse radici non completamente recise, si scherza su tutto, ma non con le armi. Sono certo che il direttore de l'Unità, accortosi dell'errore, vorrà scusarsi». Il segretario del Pri Nucera si chiede: «I cattivi maestri degli anni 70 riprendono fiato? Le vignette dell'Unità sono in assoluto di pessimo gusto. Ma purtroppo assumono una gravità

maggiore perché successive a Veltroni che prefigura un rischio autoritario per il paese». Si scusa il direttore di Emme Sergio Staino: «Se qualche lettore può interpretarla in modo da sembrare un invito all'uso delle armi, né io, né Biani (Mauro Biani è l'autore della vignetta, ndr), né l'intera redazione, abbiamo alcuna difficoltà a chiedere scusa a questi lettori, ministro Brunetta ovviamente compreso». La vignetta nelle intenzioni dell'autore «esprimeva solo il disagio, l'indignazione e il vaneggiamento folle e non certo condivisibile, che può provocare una strabordante polemica contro i sup-

posti fannulloni mentre cresce la disoccupazione. In questo specifico caso - prosegue Staino - il disagio di una guardia giurata per la quale, il vecchio «ferro», strumento del suo lavoro, sottolineava la sua attuale situazione di disoccupato. In «buona fede» quindi ma scuse se «la ciambella non è uscita con il buco». Replica poi la direzione de l'Unità. «Nell'associarsi alle considerazioni di Staino ivi comprese le scuse nei confronti di chi si fosse sentito offeso - si legge in una nota - fa tuttavia notare che Emme è un settimanale satirico e che l'evidenza del contesto non può ingenerare alcun sospetto di ambigui-

tà. Contesto, quello di Emme, che, per la storia e la qualità degli autori e dei collaboratori, è lontanissimo da suggestioni violente». La direzione de l'Unità «esprime sorpresa per le reazioni suscitate dalla vignetta negli stessi ambienti che hanno sempre giustificato e tollerato gli espliciti riferimenti all'uso delle armi fatti da Bossi, in contesti non satirici ma politici». Il direttore del giornale Concita De Gregorio ha ribadito direttamente al ministro Brunetta le sue personali scuse per l'accaduto e l'assoluta estraneità del giornale ad ogni logica di violenza, scuse accolte con disponibilità e comprensione.

## Dall'Aie dubbi sul «rinascimento nucleare» promesso dal governo

Scajola: «Benefici già prima del completamento delle centrali». L'Agenzia internazionale per l'energia: «Estrema preoccupazione»

■ di Simone Collini / Roma

«RINASCIMENTO NUCLEARE» lo definisce Claudio Scajola. E il ministro per lo Sviluppo economico ne dice anche un gran bene. Peccato che i dubbi sulla

concreta attuazione del piano di ritorno al nucleare annunciato dal governo arrivano ora non solo dalle forze dell'opposizione e dalle associazioni ambientaliste italiane, ma anche da un organismo come l'Agenzia internazionale dell'energia. Il copione è ormai collaudato: Scajola partecipa a un convegno sull'energia - questa volta è l'*Italian energy summit 2008* organizzato a Milano dal Sole 24 Ore - e assicura che grazie alla «semplificazione normativa» a cui sta lavorando

il governo, «già entro la fine della legislatura verrà posata la prima pietra» di una nuova centrale nucleare. Ulteriori dettagli sul tipo di «semplificazione» il ministro non li dà, ma tra le diverse sigle ecologiste è già scattato l'allarme sulla possibilità che l'esecutivo si avvalga del decreto governativo della scorsa primavera (Dpcm 8/4/2008) che pone come possibili soggetti coperti dal segreto di Stato «gli impianti civili per produzione di energia», con la conseguenza che nei siti individuati per i nuovi impianti «le funzioni di controllo ordinariamente svolte dalle aziende sanitarie locali e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono svolte da autonomi uffici di controllo» (art. 9 comma 1) e che in questi «luoghi coperti dal segreto di Stato (comma 3) le amministrazioni non sono tenute agli obblighi di comunicazione verso le aziende sanitarie locali ed il Corpo nazionale dei vigi-

li del fuoco». L'allarme circola tra le associazioni ambientaliste e le forze della sinistra (ieri si è costituito a Roma il Comitato per il no al nucleare e per il sì alle energie rinnovabili, che sta lavorando all'organizzazione di una manifestazione a Caorso, uno dei luoghi simbolo della battaglia contro l'atomo) ma finora non è arrivata nessuna smentita. In più ora Scajola assicura che i benefici del piano per l'energia nucleare italiano potranno prodursi ancor prima di aver posato l'ultima pietra delle centrali, con buo-

L'ipotesi che i siti degli impianti vengano coperti dal segreto di Stato allarma gli ambientalisti

na pace di tutti gli studi e le statistiche che mostrano che l'investimento economico per un nuovo impianto può essere recuperato solo dopo almeno 15 anni di attività: «I primi benefici del nostro progetto del «rinascimento nucleare» potranno prodursi in anticipo rispetto al completamento delle centrali», promette Scajola. Ecco la teoria: «Quando i tempi di realizzazione e di entrata in esercizio degli impianti nucleari sono definiti con sufficiente certezza, diventa possibile, per le imprese energivore, definire contratti di approvvigionamento di lungo periodo, che anticipano riduzioni di prezzo a fronte dell'impegno delle stesse imprese a partecipare al finanziamento degli impianti». Caso vuole che negli stessi minuti in cui parla il nostro ministro per lo Sviluppo economico, arrivano da Berlino le perplessità dell'Agenzia internazionale dell'energia. Il direttore del Diparti-

mento energie rinnovabili Paolo Frankl definisce «anche condivisibile», nell'ottica della diversificazione delle fonti di produzione energetica, un investimento sul nucleare. «Però - sottolinea l'esperto dell'organismo internazionale - vediamo con estrema preoccupazione la reale implementazione di questo progetto, per tutta una serie di barriere amministrative e di accettazione sociale. Un conto è continuare a utilizzare le centrali nucleari laddove ci sono», un conto «è ripartire da zero come per l'Italia». Prima di tutto l'Aie, spiega Frankl, vorrebbe dal governo italiano «degli annunci chiari in termini di efficienza energetica». E poi, visto che la sua materia sono le energie rinnovabili, dice che su questo terreno siamo in netto ritardo. Un esempio per tutti: la Spagna installerà quest'anno 2.000 megawatt di fotovoltaico; l'Italia arriverà all'incirca a 200 megawatt.